



## Per la pace e il bene comune

di Roberto Comparetti

Il dono della pace. È ciò che migliaia di persone domanderanno il prossimo 31 dicembre a Cagliari in occasione della 52ma Marcia nazionale della pace.

Un tema non molto presente nell'agenda mediatica degli italiani, intrisa di sproloqui di amministratori della cosa pubblica o dell'ultima sparata del vip di turno. Niente o quasi su ciò che segna la vita di tante persone, vittime della schiavitù delle sostanze stupefacenti o della violenza perpetrata all'interno delle mura domestiche. Fatti che mostrano quanto sia importante chiedere il dono della pace.

Un capitolo a parte meritano poi i fatti oltre i confini nazionali, dove un'umanità dolente chiede giustizia per la propria condizione di vita.

L'eccessiva dose di provincialismo che caratterizza il giornalismo nel nostro Paese, troppo attaccato al doppio petto dei politici e molto meno alle necessità dei più deboli, specie di chi vive in terre lontane, non aiuta a comprendere la complessità di un mondo nel quale le disparità crescono con l'allargamento della forbice tra chi ha poco e chi ha troppo. Si tratta di disuguaglianze che generano conflitti.

Lo ha ricordato più volte anche papa

Francesco. «Pochi hanno troppo e troppi hanno poco», ha detto lo scorso febbraio incontrando il personale della Fao. «Molti - ha aggiunto - non hanno cibo e vanno alla deriva, mentre pochi annegano nel superfluo. Questa perversa corrente di disuguaglianza è disastrosa per il futuro dell'umanità».

Le conseguenze di queste situazioni si riflettono anche sulla vita di ciascuno di noi perché chi vive in guerra, povertà e violenza fugge verso zone del pianeta apparentemente più tranquille, le nostre.

Qualcuno si domanderà che c'entra la pace con le disuguaglianze. In realtà viviamo in un mondo nel quale ciò che accade a migliaia di chilometri di distanza si riflette anche a casa nostra.

Basti pensare a come il conflitto in Siria abbia scosso la vita dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo, dalla Grecia alla Turchia fino all'Italia e al resto d'Europa. Nei giorni scorsi a Parigi si è svolto un primo summit per risolvere le tensioni tra Russia e Ucraina, un conflitto che ha provocato 14mila morti.

Poco o nulla è stato raccontato di ciò che da oltre un decennio accade nella frontiera orientale del continente europeo. Ep-

pure le tensioni tra le due nazioni hanno avuto ripercussioni sulla vita anche del nostro Paese: di lì passa il gas naturale che viene utilizzato nelle case e il cui prezzo rischia di salire.

A Parigi è stato concordato un piano in quattro punti per superare il conflitto sanguinoso nel Donbass e tra quattro mesi è previsto nuovo incontro.

Una buona notizia, ma con una ribalta mediatica molto effimera, mentre andava sottolineato lo sforzo delle parti di trovare un accordo.

Ecco allora la necessità di un impegno pubblico, concreto, reale, capace di mostrare la volontà di superare i conflitti e di guardare all'altro non come ad un nemico ma ad una persona con la quale condividere un percorso nella costruzione del bene comune.

In fondo è quello che ciascuno di noi vuole: realizzare insieme una convivenza pacifica tra i popoli, dove non ci sia necessità di uomini forti, come sembrerebbe chiedere quasi la metà degli italiani, ma di uomini e donne che condividono un percorso comune di crescita del singolo e della collettività.

© Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Presentata la Marcia per la pace

Tutti i dettagli sull'evento che si snoderà per le strade di Cagliari il 31 dicembre. Attese migliaia di persone



### Territori 3

#### Quartu: i presepi da tutto il mondo

Nella parrocchia di san Giovanni evangelista si rinnova l'atteso appuntamento con le rappresentazioni della natività



### Diocesi 4

#### Al via gli incontri per le famiglie

Fino a giugno un appuntamento mensile per le coppie che vogliono proseguire il cammino formativo dopo il matrimonio



### Chiesa sarda 8

#### Intervista a Marco Tarquinio

Il direttore di «Avvenire» in città per i 60mo dell'Ucsi. Giornalisti siano oggettivi e onesti nel racconto della realtà



### Regione 9

#### Industria del Sulcis: uno spiraglio

Per Eurallumina e Sider Alloys si intravede l'uscita dal tunnel. Per la prima è arrivato il via libera della Regione



## I corridoi umanitari, la soluzione

Lontani dall'agenda mediatica di tanti italiani e nel silenzio pressoché totale dei social, prosegue il prezioso lavoro della Chiesa cattolica, con quella Valdese e con la Comunità di Sant'Egidio, nell'accogliere i migranti attraverso i corridoi umanitari. Nei giorni scorsi sono arrivati sia 66 persone salvate dal mare e 33 da Lesbo, queste ultime accompagnate dall'Elemosiniere apostolico, il cardinale Konrad Krawiński.

«Sono persone - ha spiegato al Sir monsignor Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana il riferimento ai 66 giunti dalla Libia - che abbiamo preso dai campi profughi. Li abbiamo salvati dal mare dell'indifferenza, dal mare della sofferenza, dal mare di una umanità in deriva. Li abbiamo accolti e li abbracciamo». «Il Papa è stato a Lesbo nel 2016 - conclude il cardinale - e ha portato con sé al ritorno tre famiglie. Io ci sono stato a Pasqua, c'erano 7 mila profughi. Ieri ne abbiamo trovati oltre 15 mila. Il Papa l'ha già chiesto: se ogni parrocchia o canonica prendesse una persona o una famiglia, a Lesbo non ci sarebbe più nessuno». E cita l'ultimo esempio: «Il nuovo cardinale di Lussemburgo due settimane fa ha portato, a spese sue, due persone da Lesbo e ha diviso con loro lo spazio della sua casa».





UNA MARCIA DELLA PACE

# In Marcia per chiedere il dono della pace

Cagliari ospita l'evento il 31 dicembre. Previsto l'arrivo di diverse delegazioni dalla Penisola

DI ANDREA PALA

La pace «è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria: la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri"; la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente, osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé; la pace con il creato, riscoprendo la grandezza

del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire». Così ha scritto papa Francesco nel suo Messaggio formulato in occasione della 52ma Giornata mondiale della pace celebrata lo scorso 1 gennaio. La notte prima la Marcia nazionale della pace aveva illuminato gli angoli più suggestivi di Matera, lungo un percorso culminato nell'ascesa alla Cattedrale per la celebrazione eucaristica conclusiva. Analogo percorso sarà compiuto il prossimo 31 dicembre a Cagliari in preghiera per la pace che, come ha affermato papa Francesco nel recente viaggio in Mozambico, «richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. Perciò il percorso dev'essere tale da favorire la cultura dell'incontro e da esserne totalmente impregnato: riconoscere l'altro, stringere legami, gettare ponti. In questo senso, è essenziale mantenere viva la memoria, quale via che apre al futuro, quale sentiero che conduce a cercare obiettivi comuni, valori condivisi, idee che

favoriscano il superamento di interessi settoriali, corporativi o di parte». La segreteria organizzativa della Marcia della pace è al lavoro in costante contatto con Pax Christi, il movimento che ha dato vita a questo evento giunto alla 52ma edizione. Il tema scelto è «In cammino per una pace duratura». Diversi gli aspetti già definiti a cominciare dal percorso e dagli interventi di monsignor Luigi Bettazzi e di monsignor Filippo Santoro. Alle 17 infatti è prevista l'accoglienza dei pellegrini in piazza San Michele. Luogo simbolo di un quartiere cittadino quello di Is Mirrionis che, spesso, è finito al centro della cronaca, è stato scelto come punto di partenza in una piazza recentemente rinnovata e sovrastata dalla statua della Madonna posta in cima alla guglia della chiesa della Medaglia Miracolosa. Qui, con diretta su Radio Kalaritana, sono previsti gli interventi dell'autorità prima della partenza del corteo lungo la via san Michele e il viale Sant'Avendrace. Percorso tutto l'omonimo quartiere cittadino che si affaccia lungo questa

importante arteria stradale, ai pellegrini viene offerta una prima sosta nel piazzale Trento. Teatro di numerose manifestazioni, complice la vicina sede della Regione Sardegna, qui sono previsti i saluti di don Angelo Pittau, l'intervento di Franco Manca e una testimonianza di uno dei partecipanti.

Il corteo prosegue quindi il suo percorso lungo il viale Trieste e la via Roma, entrando dunque nella suggestiva cornice del Porto cittadino. Si attraversa pertanto lo slargo che si apre all'incrocio con il largo Carlo Felice, teatro delle più importanti manifestazioni cittadine e crocevia dove gli ultimi tre pontefici hanno rivolto il proprio saluto ai giovani anzitutto. E qui papa Francesco ha rivolto parole di speranza ai lavoratori qui riuniti in occasione della sua storica visita del 22 settembre 2013, nella vicina piazza Amendola è pertanto prevista la seconda sosta con gli interventi di Giampiero Farru, responsabile di «Sardegna Solidale» e di don Luigi Ciotti, anima pulsante di «Libera», associazione nata per contrastare tutte le forme di mafia operative nel territorio nazionale. Da qui si snoda l'ultima parte del corteo verso la vicina basilica di Nostra Signora di Bonaria. Uno fra i luoghi più cari ai cagliaritari e non solo devoti alla Patrona massima della Sardegna è stato scelto come meta conclusiva. E anche qui la memoria va ai 4 papi che, da Paolo VI in poi, hanno deciso di recarsi pellegrini in questo luogo di culto, dove è corso il Giubileo straordinario indetto in occasione dei 650 anni trascorsi dal prodigioso arrivo del simulacro ai piedi del colle dove oggi si trova la basilica. Alle 22, la manifestazione si chiude con la Messa conclusiva presieduta dall'amministratore apostolico Arrigo Miglio e trasmessa in diretta da TV2000 e Radio Kalaritana. In concomitanza con la Marcia nazionale, si svolge, e non poteva essere altrimenti, anche la 33ma edizione della Marcia regionale per la pace, nata nel territorio della diocesi di Ales-Terralba.

© Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Carla Picciau,  
Walter Onano.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Luca Fuso, Matteo Portoghese,  
Tonio Marongiu, Claudio Chessa,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Antonio Meloni, Alberto Macis,  
Maria Luisa Secchi, Paolo Pais,  
Alessio Pilloni, Alessandro Mereu,  
Marco Zucca.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

## ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN IT  
67C076010480000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO  
al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 11 dicembre 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

**CAGLIARI 31 DICEMBRE 2019**  
**52ª Marcia Nazionale per la PACE**  
**33ª Marcia della Sardegna**

*in cammino  
per una pace vera  
e duratura*

Un invito rivolto  
a tutti gli uomini e le donne  
di buona volontà  
che si impegnano  
per la giustizia e per la pace

ore 17,00 Raduno e accoglienza  
in piazza San Michele

ore 18,00 interventi e testimonianze  
in due tappe nella Marcia

ore 21,40 Arrivo a N. S. di Bonaria

ore 22,00 Santa Messa

Gen 2019/10/10  
www.chiesadecagliari.it • www.lavoro.chiesacattolica.it • www.facebook.com/MarciaPaceCagliari

Segui l'evento su  
TV2000  
inBlu  
RADIO KALARITANA  
ilPortico

SI RINNOVA L'INIZIATIVA VOLUTA DALL'ORATORIO PARROCCHIALE

## A Decimomannu è tempo di «Christmas cup»

■ DI MATTEO PORTOGHESE

Dopo l'esordio nel 2018, l'oratorio «Santa Greca» di Decimomannu ha organizzato la seconda «Christmas Cup» di calcio a 5. Lo scorso anno l'esperimento, facendo breccia soprattutto nella categoria «Open» (ragazzi e adulti), era andato bene, così l'equipe dei coordinatori ha deciso di riproporlo per queste imminenti feste natalizie.

Un tempo quello era il «Campo di catechismo» e negli anni Ottanta e Novanta bambini e ragazzi si davano appuntamento qualche minuto prima (e anche dopo...) l'inizio degli incontri di catechismo per sfidarsi, in partite improvvisate, con portieri volanti e tanta voglia di divertirsi.

Da lì, dal 2014 in poi e con vari «restyling», il campo è diventato il «campo dell'oratorio», meta la sera di ragazzi soprattutto delle scuole medie che si incontrano in corso Umberto 17 per dare due calci al pallone.

Si gioca con le regole ufficiali del calcio a 5 e sono previste 2 categorie: «Under» per ragazzi dai 14 ai 16 anni e «Open», per giocatori dai 17 anni in su.

È possibile registrare massimo 8 calciatori per team negli «Under», 10 negli «Open».

Se la passata edizione del torneo si è svolta unicamente al campo antistante l'oratorio in corso Umberto, la sede è stata confermata quest'anno per la sola categoria «Under». Gli incontri del torneo «Open» vengono invece disputati nella vicina Assemini, presso il

campo dell'Angy Village.

Il torneo «Under» ha aperto le «ostilità» lunedì scorso, per chiudersi domenica, con incontri dalle 19 alle 21.30. Il torneo «Open», si svolge da lunedì 16 al lunedì 23, con gare dalle 19.30 alle 23.30.

L'iniziativa mira a un tempo ad «aprire» l'oratorio agli sportivi, in particolare di giovane età, in modo che diventi sempre più punto di riferimento per la comunità parrocchiale e comunale. Gli organizzatori vogliono ripetere il successo dello scorso anno, che ha visto partecipare team composti da persone di tutte le età: dalla squadra di «vecchie» glorie, composta dai papà di molti animatori e catechisti, a gruppi tra i 25 e i 35 anni, passando ovviamente poi per compagini messe su dagli ani-



IL LOGO DELLA MANIFESTAZIONE

matori di Decimo ma anche degli oratori dei paesi vicini.

La «Christmas Cup» è solo una delle numerose iniziative che le «magliette rosse» dell'oratorio, guidato dal parroco don Andrea Lanero, hanno in programma per i mesi di dicembre e gennaio. Da «OraMovies» (appuntamenti pomeridiani per bambini della scuola primaria e secondaria di primo grado) per vivere grandi avventure sul grande schermo,

alla Novena di Natale, con lotteria, dai Laboratori di Natale (6 incontri, con chiusura mercoledì 11 dicembre con elementari-medie e giovedì 12 coi piccoli della scuola materna) alla collaborazione con gli instancabili organizzatori de «Il Miracolo di Natale»: sarà possibile donare generi alimentari a lunga conversazione, mercoledì 18 dicembre dalle 9 alle 21 in piazza Santa Greca.

© Riproduzione riservata

## Attendere ... infinito del verbo Amare

A San Giovanni evangelista ritorna l'attesa mostra di presepi

Con una serie di iniziative, la comunità parrocchiale di San Giovanni Evangelista di Quartu, ha intrapreso il cammino dell'Avvento in preparazione al rivivere la nascita di Nostro Signore Gesù Salvatore.

Domenica scorsa, alla Messa delle famiglie delle 9.30, i bambini hanno fatto il loro omaggio floreale alla Immacolata Concezione.

Lunedì 16 verrà inaugurata la XVI mostra dei «Presepi da tutto il mondo».

Esposti più di trecento rappresentazioni della natività provenienti da diverse parti del mondo cortesemente prestate da collezionisti e raccolte da Gianfranco Tintis, presidente della sezione cittadina dell'ADMO, Mariella Melani e Teresa Scintu, della conferenza Vincenziana parrocchiale, che hanno allestito l'esposizione.

La mostra sarà visitabile tutte le sere dalle 17 sino al 7 gennaio 2020.

Per sensibilizzare i bambini del catechismo a fare il tradizionale presepe in casa, così come auspicato dal Santo Padre Francesco, l'ufficio catechistico parrocchiale ha indetto il XXV Concorso «Tutti insieme verso il Bambino». I presepi dei partecipanti verranno fotografati ed esposte le fotografie.

Il 16 dicembre inizierà il canto della Novena al Santo Natale. Verrà cantata una novena per i bambini alle 17. Alle 19.30 verrà cantata «Sa novena de Paschixedda» in lingua sarda campidanese, animata dal gruppo di animazione liturgica parrocchiale, accompagnato all'organo da Angela Solinas.

La comunità parrocchiale invita alla condivisione del cammino verso il Natale.

Tonio Marongiu

© Riproduzione riservata



DUE PRESEPI A SAN GIOVANNI EVANGELISTA

## A San Paolo si celebrano i 50 anni dell'Oratorio

Nella parrocchia oratorio San Paolo, in piazza Giovanni XXIII, entrano nel vivo le iniziative e le celebrazioni che ci accompagneranno nel cammino verso il Natale. Sabato dalle 18.30 alle 20 e domenica dalle 18 alle 20, in oratorio, è possibile assistere alla rappresentazione del «Presepe Vivente». Nella chiesa parrocchiale è possibile visitare il presepe tradizionale, allestito nella cappella a sinistra dell'altare.

Da lunedì 16 dicembre prende l'avvio la tradizionale Novena di Natale in latino, in chiesa alle 19.30.

Venerdì 20 dicembre alle 20.30, in chiesa dopo la Novena, il Coro del Teatro Lirico di Cagliari presenta il «Concerto di Natale».

In occasione del 50mo anniversario della fondazione dell'oratorio di San Paolo, domenica 22 dicembre, alle 10 in palestra, verrà celebrata la Messa presieduta da don Francesco Marcocci, Vicario dell'Ispettore generale salesiano. Oltre i tanti oratoriani di ieri e di oggi, saranno presenti il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu e alcuni rappresentanti della Giunta.

Alle 17.30, in salone, per la Rassegna «Suoni d'Avvento», concerto dell'Orchestra «Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mameli.

Marco Zucca

© Riproduzione riservata



## ■ Carmelitane Scalze

Sabato 14 dicembre alle 10, nel monastero delle Carmelitane Scalze di Terramala, sul litorale di Quartu Sant'Elena, verrà celebrata la Messa, presieduta dall'Arcivescovo emerito, Arrigo Miglio, nella solennità di San Giovanni della Croce, dottore della Chiesa e cofondatore dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

## ■ Convento san Domenico

Sabato alle 17.30, nel convento di san Domenico a Cagliari, presentazione del libro di padre Christian Steiner «Non sapevate?...» Verso un sapere coniugale a partire dal Vangelo di Luca». Interviene oltre all'autore, monsignor Arrigo Miglio. Prevista l'introduzione di Andrea Mamei e Raffaellangela Pani dell'Associazione «Oltre la Porta», modera Paolo Matta.

## ■ Messa giovani

Tutte le domeniche alle 19.30, nella cappella del Seminario Arcivescovile in via Monsignor G. Cogoni 9 a Cagliari, viene celebrata la Messa per i giovani. L'iniziativa è dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e del College universitario sant'Efisio. C'è disponibilità di parcheggio interno alla struttura.

## ■ Usmi

Sabato 28 dicembre alle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità a Cagliari, corso formativo permanente, per le religiose, organizzato dall'Usmi. Relatrice sarà suor Rita Lai, docente alla Pontificia Facoltà teologica della Sardegna, che propone il tema «Ogni storia è storia sacra. La Parola consacra l'oggi della nostra esistenza».

## BREVI

## ■ Borse di Studio

Lo scorso 27 novembre sono state assegnate le borse di studio alla memoria di don Erasmo Pintus, parroco fondatore di sant'Isidoro a Sinnai.

Domenica vengono consegnati i premi ai vincitori. Per le elementari: Efsio Renato Rubiu, Elisa Pilleri e Giorgia Mamelì. Per le scuole medie: Carlo Melis, Benedetta Fiori e Aurora Orrù.

## ■ Cerchio mariano

L'oratorio ha compiuto 178 anni, ma non li dimostra. Era l'8 dicembre 1841 quando dall'incontro del giovane Bartolomeo Garelli con don Bosco cominciò la grande avventura dell'Opera Salesiana: recitarono assieme un Ave Maria e, sotto il suo sguardo materno, tutto ebbe inizio. Ancora oggi l'8 dicembre, a mezzogiorno in punto, in tutte le Case di don Bosco del mondo, la Famiglia Salesiana si incontra e ripete quel gesto nel «Cerchio Mariano»: tutti recitano una Ave Maria tenendosi per mano, in un ideale grande abbraccio con tutto il mondo, sotto la protezione di Maria. Anche a Monserrato oratoriani, genitori dei bambini e Famiglia Salesiana, hanno fatto rivivere questo importante momento e si sono stretti intorno alle Figlie di Maria Ausiliatrice, Monumento vivente all'Immacolata. (Luisa Rossi)

## ■ Incontri San Paolo

Il 18 dicembre, nella parrocchia di san Paolo a Cagliari, nuovo appuntamento con il ciclo di incontri sul tema «Andiamo incontro alla Misericordia», organizzato dalla comunità dei salesiani, in collaborazione con gli uffici diocesani di Pastorale giovanile, vocazionale e universitaria. L'inizio dell'incontro è fissato per le 20 il termine per le 21.30. L'incontro è riservato a giovani dai 18 ai 35 anni.

## ■ Miracolo di Natale

Il 18 dicembre si rinnova «Il Miracolo di Natale», giunto alla 23ma edizione. L'iniziativa del presentatore televisivo Gennaro Longobardi coinvolgerà non solo la tradizionale scalinata di Bonaria ma anche le piazze di Bosa, Decimomannu, Domusnovas, Guasila, Iglesias, Olbia, Porto Torres, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sassari, Selargius, Sestu, Villacidro e Villaputzu. Come di consueto verranno raccolti generai alimentari a lunga conservazione, prodotti per bambini e giocattoli. Una volta raccolto il materiale viene destinato al Centro diocesano di solidarietà e ai centri di assistenza, per essere poi distribuito alle numerosissime famiglie che vivono in stato di necessità. L'iniziativa viene seguita in diretta dall'emittente televisiva regionale «Sardegna 1».

# Immergersi nella Parola di Dio

Un ciclo di incontri organizzati dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare

DI ROBERTO COMPARETTI

**D**a venerdì 13 dicembre ha preso il via un corso di formazione per famiglie organizzato dall'Ufficio diocesano di pastorale della Famiglia. «Si tratta - dice il direttore don Emanuele Meconcelli - di una immersione nella Parola di Dio. Mi piacerebbe che questa fosse la cifra dell'esperienza che ci accingiamo a vivere come Ufficio, insieme alle coppie di sposi e di fidanzati, ma anche agli «scoppiati» che accoglieranno la nostra proposta. La prima pastorale familiare è quella che si rivolge e abbraccia chi ha voglia di scoprire la Chiesa come sua famiglia, per questo le porte sono aperte a tutti.

**Come è strutturata la proposta che intendete fare?**

Si tratta di un'esperienza di ascolto e di incontro. Spesso ci scordiamo di ascoltare e di accogliere l'unica Parola che è capace di rigenerare il nostro cuore per farci uscire dalla normalità in cui ci siamo ripiegati. Vorrei essere chiaro su questo: se io credo, se insieme condividiamo la fede è perché ci è stata promessa la salvezza, perché Qualcuno ci è venuto incontro e ci ha detto che esiste la vita vera e quella vita è la luce degli uomini (Gv 1,4). Poi però io e te ci perdiamo, perché erroneamente riteniamo che quella vita possiamo raggiungerla da soli, a partire da noi, dai nostri sforzi e dal nostro im-

pegno e così quella salvezza che desideriamo diventa un orizzonte sempre più lontano e sfocato, posto che il suo raggiungimento è caricato unicamente sulle nostre spalle. Siamo una Chiesa piena di cristiani stanchi e frustrati, perché desideriamo quella pienezza di vita che abbiamo creduto essere per noi, ma poi all'atto pratico essa ci sfugge di continuo e crediamo ci sfugga per colpa nostra. Così, anziché guardare fuori di noi, perseveriamo nel cercare in noi la soluzione e da qui nascono sensi di colpa, sconforto, inadeguatezza, rassegnazione.

**Il tema verte sulla carità, cosa c'entra con quanto hai appena detto?**

L'amore che fa nuovo il nostro cuore è un dono del Signore, è il dono della sua stessa vita, un dono che nessuna premessa umana potrà mai giustificare, meritare o dedurre. È un dono che ci raggiunge dal di fuori. Allora, prima di chiuderci nella nostra piccola prospettiva dell'essere degni, essere bravi, essere capaci, abbiamo bisogno di fare esperienza di quell'amore, di incontrarlo, di sentirci dire che è davvero per noi, che forse accoglierlo è più semplice di quanto crediamo. Dio quando ama crea, fa nuove tutte le cose e la sua Parola è lo strumento attraverso cui tutto questo ci viene donato. Essa ci permette di entrare nell'intimità del Signore



UN INCONTRO DI PASTORALE FAMILIARE

e allo stesso tempo nell'intimità con noi stessi. Un'intimità che si chiama relazione, non sforzo di auto perfezionamento, un'intimità che si chiama compagnia, tenerezza, misericordia.

**Quanto questo diventa una sfida per la coppia?**

Nessuno di noi nasce «imparato» a riguardo dell'amore. Ma quando vieni fecondato dalla potenza che viene dall'alto e ti metti in gioco con tutto te stesso, scopri che la tua carne può diventare il luogo in cui quella Parola diventa attuale ed efficace. Questo per una coppia di sposi è la sfida del matrimonio: concedere a quella Parola lo spazio della propria intimità, il proprio talamo perché possa operare.

**La pastorale familiare troppo spesso si riduce alla pre-**

**parazione del sacramento del matrimonio. Quanto lavoro occorre ancora fare per accrescere la consapevolezza che solo partendo dalle famiglie migliora la vita delle comunità?**

Una comunità senza famiglia è una fuga dalla realtà, un'astrazione, un luogo in cui alienarsi. La famiglia è l'unica palestra in cui le nostre belle idee e convinzioni vengono sperimentate nel concreto, è il luogo in cui ascolto e accolgo la mia umanità nell'incontro con l'altro. Noi spesso facciamo le due cose separatamente, ci occupiamo di noi stessi o degli altri, ma solo se questo avviene dentro un movimento unico si instaura una dinamica che genera la vita.

© Riproduzione riservata

## IL SUPERIORE DEI SAVERIANI HA GUIDATO IL RITIRO MENSILE DEL CLERO DIOCESANO

# Padre Rodriguez: «Il Vangelo è gioia»

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

**P**adre Fernando Garcia Rodriguez e il superiore dei saveriani, l'ordine fondato da Francesco Saverio. A Cagliari per il consueto ritiro mensile del clero, che ogni anno a dicembre viene realizzato nella casa di via Sulcis, racconta della sua famiglia religiosa.

«Siamo una piccola realtà nella chiesa - dice. Siamo quel carisma che abbiamo ricevuto già da oltre un secolo, un carisma per la missione verso chi non conosce ancora il Cristo, la sua bellezza. La nostra famiglia è composta da circa settecento individui, sparsi in venti paesi del mondo e in quattro continenti. Siamo nati in Italia, a Parma, infatti la maggior parte di noi ha soprattutto origini italiane. Poi pian piano è nato e sta ancora nascendo un nuovo volto da parte di confratelli provenienti proprio dai paesi dove noi siamo stati come missionari.

**Il tema della «missione ad gentes» è il punto centrale della stessa missione che vi guida nel mondo?**

Sì, certamente. La «missione ad gentes» è quella verso le popolazioni che ancora non sono venute a contatto con il Vangelo e, ancora, ne è pieno il mondo. Anche tra di noi, qui, per via del fenomeno dell'immigrazione troviamo persone che non conoscono Cristo e che non sono cristiani. Vi è poi anche il fenomeno cosiddetto «della destra» che per noi significa uscire, andare aldilà delle nostre frontiere, dei nostri spazi, proprio per convertire le persone che ancora non sono venute a contatto con il nostro mondo e con la conoscenza del Signore.

**Come è possibile oggi portare tra le popolazioni il carisma che sta alla base dell'opera ispirata dal vostro santo fondatore, san Francesco Saverio?**

Il carisma è un dono, un dono dello spirito. Noi siamo il punto di mediazione con la Chiesa. Ma oltre al dono abbiamo anche una certa responsabilità, ovvero quella della fedeltà al nostro dono. Nei quattro continenti dove ci muoviamo la realtà è differente,

ed in ogni contesto la nostra presenza è diversa, ma si basa su un denominatore comune: quello di essere testimoni del Vangelo, del regno di Dio. E questo si fa secondo il contesto nel quale ci si trova. Ad esempio, io sono stato da poco in Asia, nel Bangladesh, un paese prettamente mussulmano ma con una piccola presenza di qualche cristiano ed anche indù. Quindi per essere presenti tra loro, dobbiamo affidarci alla quotidianità, al sociale, al dialogo, all'incontro.

**L'opera saveriana è quindi in linea con quello che è il ministero di papa Francesco?**

Per noi, Francesco è soffio di vita, è freschezza. È una gioia vederlo, è una gioia quello che lui trasmette, soprattutto ammiriamo il contatto che lui ha con il Vangelo. Per noi è un grande punto di riferimento. La gioia del Vangelo è normativa. Lui va all'essenziale e tutto ruota anche a quella che è la nostra missione.

© Riproduzione riservata



PADRE FERNANDO GARCIA RODRIGUEZ

DOMENICA SCORSA LA FESTA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

# Un altro anno sotto lo sguardo di Maria

DI ALESSIO PILLONI  
ALESSANDRO MEREU  
Seminaristi

Il Seminario Arcivescovile, anche quest'anno, ha voluto festeggiare la sua Patrona, l'Immacolata. Per nove giorni la comunità del Seminario si è preparata alla festa con la solenne novena.

Per la predicazione del novenario alla Vergine Immacolata sono stati chiamati i parroci dei seminaristi. «Non si può essere Cristiani se non si è Mariani», ribadisce don Roberto Maccioni, parroco di Santa Giusta in Uta, ricordando le parole di San Paolo VI durante il suo viaggio apostolico in Sardegna, e meditando sulla stessa frase: «Affidatevi totalmente a Lei», esorta don Pietro Mostalino, parroco di Sant'Ignazio da

Laconi in Serramanna. Infine, il viceparroco di San Pio X in Cagliari, don Alessandro Manca, nella sua meditazione fa riferimento alla profonda maternità di Maria, ricordando ai seminaristi che anche nei momenti più bui non sono mai soli.

Questa preparazione ha avuto il suo culmine la mattina de l'8 dicembre con la solenne celebrazione eucaristica nella cappella maggiore del Seminario Arcivescovile, presieduta da monsignor Arrigo Miglio, affiancato da alcuni sacerdoti del clero diocesano unendosi alla gioia dei ragazzi e delle loro famiglie.

Non potevano mancare i benefattori e le varie realtà che convivono nella quotidianità del Seminario: Curia diocesana, Pastorale vocazionale e Collette universita-

rio «Sant'Efisio».

Durante la Messa si è affidato ancora una volta il Seminario alla protezione Materna della Vergine Santissima, pregando per monsignor Miglio, chiamato ad altre forme dell'esercizio del ministero e per monsignor Giuseppe Baturi, che si accinge a ricevere il testimone nella guida dell'Arcidiocesi. A seguire, le famiglie e i benefattori si sono riuniti per un incontro nell'Aula magna del Seminario, diretto dal Rettore, don Riccardo Pinna e da tutti i più stretti collaboratori: don Francesco Deffenu, il gesuita padre Fabrizio Fabrizi e suor Bernardette Dessi.

La giornata è proseguita con il pranzo, un momento di convivialità e unione: «Siamo una grande famiglia», ha affermato il Retto-



LA CELEBRAZIONE CON L'ARCIVESCOVO

re, sottolineando che la diocesi è sempre attiva e pronta a mettersi in gioco in qualunque momento. Alla fine di questa giornata rimane sicuramente la gioia della nostra comunità seminaristica, che si è fatta inondare dalla luce del Signore riflessa dallo spec-

chio senza macchia, Maria affidati totalmente alla sua materna bontà tutta la comunità è pronta per continuare il cammino di discernimento alla scoperta del progetto di vita che il Signore ha riservato per ognuno di noi.

## «Policoro», alla ricerca di buone prassi



CLAUDIO CHESSA E SARA FARRIS

Come di consueto a fine anno per gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro arriva la formazione nazionale, ad Assisi a Santa Ma-

ria degli Angeli. Dalla Sardegna, oltre a Sara Farris dell'arcidiocesi di Cagliari hanno fatto il loro esordio sette nuovi Animatori che sicuramente arricchiranno e

porteranno nuova vitalità nelle diocesi in questo nuovo servizio. Quest'anno la formazione si è incentrata sull'aspetto della comunicazione: «In principio era la Parola» ci ha accompagnato e ci ha testimoniato come sfruttare meglio i mezzi a disposizione per la diffusione delle buone prassi. Grazie a delle buone prassi che ci sono state donate abbiamo sperimentato la concretezza di questo importante aspetto, fondamentale per la Pastorale Integrata che quotidianamente si vuole costruire.

Indubbiamente in questo importante aspetto ci ha messo in gioco, non solo nel costruire relazioni e report ma nel sapersi relazionare all'interno della diocesi e su come porci con chi ci chiede una mano. Come formula della formazione si

sono inoltre alternate diverse plenarie e laboratori che ogni giorno venivano introdotte dalla Lectio del mattino.

Altro valore aggiunto di questo tipo di formazioni è la forte condivisione con gli animatori di diverse parti d'Italia che ci permette di vivere insieme gioie e difficoltà, di camminare uniti nelle nostre diversità e nelle diverse situazioni che nella nostra vita e nel nostro servizio si presentano.

La frenesia di questi cinque giorni sicuramente ha dato tanta carica nel proseguire insieme e vivere questo nuovo anno nel quale possa emergere in pieno il nostro potenziale a servizio della diocesi e della comunità, in questo periodo storico importante. Siamo inoltre tornati alle origi-

ni, a quasi 25 anni dall'inizio del Progetto Policoro: ci è stato regalato il libro su don Mario Operti, che nel 1995 ebbe l'intuizione del Progetto a Policoro, proprio per rispondere ai giovani sulle tematiche del lavoro grazie al Vangelo. Per l'Arcidiocesi di Cagliari siamo riusciti a discutere di diverse tematiche capaci di aiutare Claudio Chessa nel suo terzo e ultimo anno di accompagnamento e Sara Farris nel suo periodo di formazione e azione in Diocesi. Sarà un nuovo anno di vita nel quale porre sempre al centro la persona, sensibilizzando chi incontriamo nel nostro percorso di vita con una buona comunicazione.

**L'equipe diocesana del Progetto Policoro**

© Riproduzione riservata

### La Seleção a Roseto degli Abruzzi vince contro la nazionale jazzisti

All'insegna delle parole d'ordine: solidarietà, divertimento e amicizia si è svolto il 3 e 4 dicembre a Roseto degli Abruzzi, in provincia di Teramo, il raduno della Seleção internazionale sacerdoti calcio. Il momento centrale della manifestazione sportiva è stato quello del 3 dicembre, dove al campo comunale "Fonte dell'Olmo" si è svolta la partita di calcio tra la Nazionale Sacerdoti e la Nazionale italiana Jazzisti. Il ricavato della manifestazione è stato devoluto per il finanziamento di un progetto per la costruzione di 50 bagni in India. Tra le fila dei sacerdoti anche don Walter Onano, parroco di San Giovanni Battista de La Salle a Monserrato.



### CELEBRATA IN CITTÀ LA PATRONA DEI MARINAI E DEI POMPIERI

## Festa a Bonaria per Santa Barbara

È stata celebrata la ricorrenza di Santa Barbara, patrona dei Vigili del Fuoco. Anche quest'anno le celebrazioni sono state condivise con la Marina Militare e la Messa è stata celebrata dall'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, nella Basilica di N. S. di Bonaria a Cagliari. Al termine della Messa, le attività connesse alla ricorrenza, si sono spostate nella sede centrale dei Vigili del Fuoco di Cagliari, in viale Marconi, dove il personale operativo del Comando, ha eseguito il «saggio professionale», anticipato da un breve saluto del Comandante Orrù, e da una prova di «mestiere» da parte del gruppo dei mini vigili. L'attività istituzionale del Comando di Cagliari nell'ultimo anno ha registrato 10.267 interventi di soccorso, svolti dall'inizio dell'anno di cui: 3.300 per incendio, 1.300 per recuperi e soccorsi a persona, 400 per incidenti stradali, 900 verifiche stabilità su edifici, 900 per alluvioni e danni d'acqua ed altri interventi, non rientranti nelle precedenti categorie, per più di altri

3.400 interventi. Circa 1.280 attività istruttorie di prevenzione incendi, di cui 206 tra NOF e Valutazione di Conformità Antincendio, 505 tra sopralluoghi SCIA e attività ispettive presso attività a rischio incendio ed esplosione oltre a numerosi procedimenti di denuncia all'Autorità Giudiziaria per irregolarità nel settore della sicurezza antincendio.

© Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE A BONARIA (FOTO G. TOLLU)

# Fra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni

III DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i

sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno

nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via». In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

(Mt 11, 2-11)

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

## Promuovere la cultura dell'incontro

Promuovere i diritti delle persone disabili. Papa Francesco ha insistito su questo tema nel suo Messaggio per la Giornata mondiale delle persone con disabilità, che si è svolta lo scorso 3 dicembre.

Portare avanti l'inclusione delle persone con disabilità, ha affermato il Santo Padre, ha «un ruolo centrale per contrastare le discriminazioni e promuovere la cultura dell'incontro e della vita di qualità».

«Si sono fatti grandi progressi verso le persone con disabilità in ambito medico e assistenziale, - ha osservato il Pontefice - ma ancora oggi si constata la presenza della cultura dello scarto e molti di loro sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare».

Tra quanti si trovano in situazioni di particolare difficoltà non vanno dimenticati quelli che il Papa chiama gli «esiliati nascosti» dentro le famiglie e nella società: «Penso a persone di ogni età, soprattutto anziani, che, anche a motivo della disabilità, sono sentite a volte come un peso, come «presenze ingombranti», e rischiano di essere scartate, di vedersi negate concrete prospettive lavorative per partecipare alla costruzione del proprio avvenire».

Occorre, ha evidenziato il Santo Padre, una vera conversione evangelica, che permetta di riconoscere «la dignità di ciascuno, ben sapendo che essa non dipende dalla funzionalità dei cinque sensi». Si tratta di «sviluppare gli anticorpi contro una cultura che considera alcune vite di serie A e altre di serie B: questo è un peccato sociale! Avere il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la condizione di disabilità».

«Fare buone le leggi e abbattere le barriere fisiche

- si legge ancora nel Messaggio - è importante, ma non basta, se non cambia anche la mentalità, se non si supera una cultura diffusa che continua a produrre disuguaglianze, impedendo alle persone con disabilità la partecipazione attiva nella vita ordinaria». Vanno superati «i limiti all'accesso all'educazione per tutti, all'occupazione e alla partecipazione». Ogni persona, ha concluso papa Francesco, deve «sentire su di sé lo sguardo paterno di Dio, che afferma la sua piena dignità e il valore incondizionato della sua vita».

© Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE CON UN GRUPPO DI DISABILI

■ COMMENTO A CURA DI  
LUCA FUSO

Il brano evangelico di Matteo ci presenta Giovanni Battista - decisamente la figura più presente nel cammino liturgico della Chiesa nel tempo di Avvento fin dalla seconda domenica - in un momento particolarmente critico del suo ministero, quasi una vera e propria «notte oscura», che l'evangelista esprime con un quesito a dir poco angosciante: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?». Questa domanda implica corrispondentemente un'altra domanda che ha il carattere della riflessione: «Ma chi sono io?». In effetti l'annuncio apocalittico dell'avvento del Messia da parte di Giovanni Battista sembra contrastare con lo stile mite e pacifico di Gesù. Giovanni nel buio e nella solitudine del carcere è attraversato da una forte dubbio e, tramite i suoi discepoli, interroga Gesù: «Ma chi sei tu?» (cfr. v. 3). Gesù non dà una risposta dottrinale e neppure definisce Sé stesso con un qualche enunciato, ma risponde concentrando l'attenzione sulle opere: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella» (v. 3-5). Giovanni si era probabilmente costruito una propria immagine di Dio, ma la sua beatitudine consiste proprio nella capacità di metterla in discussione. Solo quando avvertiamo questo urto tra quello che pensavamo di Dio e come invece Dio si rivela nella nostra vita, allora comincia dav-

vero la ricerca autentica di Dio. Non era successo così anche ai due discepoli di Emmaus? (Lc 24,21). Giovanni il Battista esita, travolto dal dubbio, perché non vede in Gesù quella forza che tante volte aveva annunciato. Non vede di Cristo il fuoco purificatore, non vede un'azione più forte e tremenda della sua. Gesù gli sembra più debole di lui. Non è così forse anche per noi? Non siamo anche noi a disagio con un Dio così debole? «Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (v. 6) è felice allora colui che non si lascia ingannare dalle fragili apparenze.

Se Giovanni Battista fosse rimasto fermo davanti alla visione di Dio che aveva, non avrebbe mai incontrato Dio, ma solo l'immagine che se ne era fatta.

Un'immagine che rischiava di tenerlo prigioniero per sempre, come lo era stato nelle terribili prigioni di Erode! Se non ci lasciamo sorprendere da Dio, ne siamo scandalizzati, come testimonia Giona, che si scandalizza davanti a una misericordia che non capisce. Giovanni Battista è il vero discepolo perché non si lascia sequestrare dalle sue aspettative rigide sulla figura del Messia. «Giovanni poteva mettere in crisi l'atteso invece della propria attesa. Invece è disposto a mettere in crisi innanzitutto sé stesso. L'attesa, il dubbio e la domanda del Battista sono paradigmatici per chiunque non vuol ridurre Dio alle proprie idee su di lui, ingenuamente accettate o respinte» (S. Fausti). Sono disposto ad abbandonare l'idea che mi sono fatto di Dio, per poterlo incontrare come Lui è veramente? Mi lascerò sorprendere?

© Riproduzione riservata

@PONTIFEX



10 DIC 2019

■ L'essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. Se cade questa convinzione, non rimangono fondamenta solide e permanenti per la difesa dei #DirittiUmani.

9 DIC 2019

■ La corruzione avvilisce la dignità della persona e frantuma tutti gli ideali buoni e belli. Tutta la società è chiamata a impegnarsi concretamente per contrastare il cancro della corruzione che, con l'illusione di guadagni rapidi e facili, in realtà impoverisce tutti.

8 DIC 2019

■ La festa della nostra Madre #MariaImmacolata ci aiuti a fare di tutta la nostra vita un «sì» a Dio, un «sì» fatto di adorazione a Lui e di gesti quotidiani di amore e di servizio.

7 DIC 2019

■ Il vero culto a Dio passa sempre attraverso l'amore del prossimo.

6 DIC 2019

■ La preghiera è la porta della fede, la preghiera è la medicina del cuore.

5 DIC 2019

■ Oggi la Chiesa fa l'elogio della solidità. «Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia, una roccia eterna» (Is 26,4). Chi si affida al Signore sarà sempre sicuro, perché le sue fondamenta sono sulla roccia.

## IL PONTEFICE NELLA CELEBRAZIONE DELL'IMMACOLATA

# Il peccato è cosa diversa dalla corruzione del cuore

DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul significato spirituale della solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria.

Parlare dell'Immacolata Concezione, ha mostrato papa Francesco, «ci porta a quel preciso momento in cui la vita di Maria cominciò a palpitar nel grembo di sua madre: già lì era presente l'amore santificante di Dio, preservandola dal contagio del male che è comune eredità della famiglia umana».

Nel suo dialogo con l'Angelo al momento dell'Annunciazione Maria «non si perde in tanti ragionamenti, non frappone ostacoli al Signore, ma con prontezza si affida e lascia spazio all'azione dello Spirito Santo. Mette subito a disposizione di Dio tutto il suo essere e la sua storia personale, perché siano la Parola e la volontà di Dio a plasmarli e portarli a compimento».

Il Pontefice ha poi sottolineato come la Vergine nel suo totale affidarsi alla volontà del Padre si definisca semplicemente la «serva del Signore»: «Il "sì" di Maria a Dio assume fin dall'inizio l'at-

teggiamento del servizio, dell'attenzione alle necessità altrui. Lo testimonia concretamente il fatto della visita ad Elisabetta, che segue immediatamente l'Annunciazione. La disponibilità verso Dio si riscontra nella disponibilità a farsi carico dei bisogni del prossimo. Tutto questo senza clamori e ostentazioni, senza cercare posti d'onore, senza pubblicità, perché la carità e le opere di misericordia non hanno bisogno di essere esibite come un trofeo. Le opere di misericordia si fanno in silenzio, di nascosto, senza vantarsi di farle. Anche nelle nostre comunità, siamo chiamati a seguire l'esempio di Maria, praticando lo stile della discrezione e del nascondimento».

Al termine dell'Angelus il Papa ha invitato i fedeli a pregare per l'iniziativa di dialogo politico tra i presidenti di Ucraina, Russia e Francia, che si svolgerà nei prossimi giorni a Parigi, affinché possa davvero contribuire «a portare frutti di pace nella giustizia» nel territorio ucraino.

Il pomeriggio di domenica scorsa il Santo Padre si è recato in piazza di Spagna per il tradizionale atto di venerazione all'Immacolata. Nella sua preghiera alla

Vergine il Pontefice ha ricordato la grandezza della misericordia di Dio e il pericolo terribile della corruzione dei cuori: «Guardando te, noi vediamo la vittoria di Cristo, la vittoria dell'amore di Dio sul male. [...] Tu, Madre, ci ricordi che noi siamo peccatori, ma non siamo più schiavi del peccato! [...] Tu ci rammenti che non è la stessa cosa essere peccatori ed essere corrotti: è ben diverso. Una cosa è cadere, ma poi, pentiti, rialzarsi con l'aiuto della misericordia di Dio. Altra cosa è la connivenza ipocrita col male, la corruzione del cuore, che fuori si mostra impeccabile, ma dentro è pieno di cattive intenzioni ed egoismi meschini».

«Io ti affido - ha proseguito papa Francesco - tutti coloro che, in questa città e nel mondo intero, sono oppressi dalla sfiducia, dallo scoraggiamento a causa del peccato; quanti pensano che per loro non c'è più speranza, che le loro colpe sono troppe e troppo grandi, e che Dio non ha certo tempo da perdere con loro. [...] Lui solo, spezza le catene del male. [...] E se questo avviene dentro le persone, come cambia il volto della città! Nei piccoli gesti e nelle grandi



OMAGGIO DEL PAPA ALL'IMMACOLATA IN PIAZZA DI SPAGNA

scelte, i circoli viziosi si fanno a poco a poco virtuosi, la qualità della vita diventa migliore e il clima sociale più respirabile». All'Udienza generale il Papa, nel quadro del ciclo di catechesi sugli Atti degli Apostoli, ha approfondito i contenuti dell'attività missionaria di san Paolo a Efeso, richiamando in modo particolare la sua critica contro le arti magiche (cfr At 19,18-19): «Luca sottolinea l'incompatibilità tra la fede in Cristo e la magia. Se scegli Cristo non puoi ricorrere al mago: la fede è abbandono fiducioso nelle mani di un Dio affidabile che si fa conoscere non attraverso pratiche occulte ma per rivelazione e con amore gratuito».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha incontrato i redattori e collaboratori della rivista «Aggiornamenti sociali», in occasione dei settant'anni di fondazione. In questa circostanza egli ha richiamato l'importanza di lasciarsi interrogare dalla realtà in cui si vive: «Mai si può dare un orientamento, una strada, un suggerimento senza l'ascolto. L'ascolto è proprio l'atteggiamento fondamentale di ogni persona che vuole fare qualcosa per gli altri. Ascoltare le situazioni, ascoltare i problemi, apertamente, senza pregiudizi. [...] Ascoltare è lasciarsi colpire dalla realtà».

© Riproduzione riservata

## Preghiamo per i 50 anni di sacerdozio di papa Francesco



«**P**er papa Francesco che 13 dicembre celebra il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale: il Signore che lo ha chiamato a essere amministratore dei Santi Misteri e vescovo di Roma lo guidi e lo sostenga con la grazia del suo Spirito e gli doni la consolazione che deriva dalla preghiera di tutta la Chiesa. Preghiamo».

Questo il testo della preghiera dei fedeli che domenica scorsa è stata recitata durante tutte le Messe in tutte le chiese della diocesi di Roma, in occasione dei cinquant'anni di sacerdozio di Papa Francesco.

Jorge Mario Bergoglio ricevette infatti l'ordinazione presbiterale il 13 dicembre 1969 con l'imposizione delle mani da parte dell'ar-

civescovo di Córdoba Ramón José Castellano.

A diffondere l'intenzione di preghiera è stato il card. Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, che ha scritto una lettera in vista dell'importante anniversario. «Rendiamo grazie al Signore per questi 50 anni di ministero, di cui 27 di episcopato», esordisce il porporato. Quindi prosegue, rivolgendosi ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose e ai fedeli della diocesi: «Abbiamo tutti nella mente e nel cuore l'immagine del 13 marzo 2013, quando presentandosi al mondo, il Papa ha chiesto per la prima volta di pregare per lui. Ricordiamo quel silenzio improvviso, mentre, guardando

la nostra città, si chinava a ricevere la benedizione dal Cielo attraverso l'intercessione del popolo di Dio: un silenzio, un gesto, una preghiera unanime, forte, "di famiglia"».

Il cardinale De Donatis ricorda inoltre come la richiesta di preghiera sia costante nei discorsi del Santo Padre: «"Per favore, non dimenticatevi di pregare per me". Sono le parole finali di ogni domenica, dalla finestra dell'Angelus, di ogni incontro, di ogni momento».

Così tutta la comunità diocesana di Roma si stringe attorno al suo Vescovo e prega per lui.

www.agensir.it

© Riproduzione riservata

**RK**

PALINSESTO

**Pregiera**

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Sabato

**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**L'udienza**

La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.10 circa

**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03

**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Sotto il Portico**

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

**Zoom Sardegna**

Lunedì 14.30 - 22.00  
Martedì - Venerdì 14.30 -  
18.30 - 22.00

**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Sette**

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00  
Dal 16 al 22 dicembre a cura di don Giulio Madeddu

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

IL DIRETTORE DI «AVVENIRE» IN CITTÀ PER I 60 ANNI DELL'UCSI

# Essere oggettivi e onesti nel racconto della realtà

■ DI ANDREA PALA  
Presidente UCSI Sardegna

Avvenire, nel panorama informativo nazionale, sta acquisendo sempre più rilevanza. Sotto la direzione di Marco Tarquinio, il quotidiano, che ha come editore la Chiesa italiana, ha aumentato la diffusione e, oggi, si colloca tra i cinque giornali più letti in Italia. Frutto, questo, di una capacità di scuotere la coscienza dell'opinione pubblica, mettendo in evidenza, in prima pagina, i temi più scottanti e, spesso, causa di estrema polarizzazione. La redazione allora cerca di affrontare gli argomenti più caldi offrendo una precisa chiave di lettura della realtà odierna. Una scelta che dimostra da un lato grande coraggio e, dall'altro, una precisa decisione di schierarsi senza se e senza ma. «È uno sforzo che dovrebbe ispirarci tutti – sottolinea il direttore Marco Tarquinio – ma che, nei giornali ispirati, di-

venta particolarmente importante perché abbiamo una doppia responsabilità: anzitutto verso la nostra coscienza e poi verso i nostri lettori per fugare anche alcuni luoghi comuni che possono attirare, nei nostri confronti, alcune precomprensioni della realtà sulla base dei valori ai quali ci riferiamo. Dobbiamo pertanto essere molto oggettivi e onesti nel racconto della realtà mettendo in campo, con tutta la forza necessaria, le nostre opinioni e i nostri ideali».

La stampa cattolica conta numerosi esempi di periodici attivi nel territorio. In moltissime diocesi sono infatti operativi dei giornali, con pubblicazione settimanale, quindicinale o mensile, che raccontano i territori di riferimento. Ma il rischio di andare in ordine sparso è sempre in agguato. «Il rischio c'è sempre – evidenzia Tarquinio – e devo ammettere che i cattolici sono molto bravi anche a dividersi, come insegna, da sempre, l'analisi delle

vicende relative alla Chiesa. Ma posso anche testimoniare come sussista, con tanti colleghi, una grande colleganza che ho potuto sperimentare personalmente in questi anni. Con tanti direttori di settimanali sussistono vincoli di amicizia e posso definirli davvero degli stretti collaboratori e, con loro, abbiamo avviato delle importanti collaborazioni. È importante perseguire l'obiettivo che ci siamo dati, quello cioè di aiutare, per la nostra parte, con il nostro specifico, a condividere la Parola usando le parole giuste nella cronaca del quotidiano e del settimanale».

E, nel racconto, Avvenire si differenzia notevolmente dagli altri quotidiani fin dalla prima pagina, dove, spesso, si trovano notizie che, negli altri giornali, non compaiono o sono marginali. «Sostengo, e i miei diretti collaboratori lo sanno bene, che – precisa Tarquinio – non bisogna fare titoli a effetto ma titoli che facciano effetto. Dobbia-



MARCO TARQUINIO (FOTO: CARLA PICCIAU)

mo aiutare ad accompagnare lo sguardo della gente sulla realtà per riconoscere dove si trova il bene e dove risiede il male, dove ci sono le cose giuste e quelle sbagliate e offrire quindi, ai nostri lettori, una chiave di lettura per comprenderne le esatte proporzioni».

L'editore del giornale, come è noto, è la Chiesa italiana. E questo è un aspetto di non poco conto per comprendere le dinamiche del quotidiano. «Non è male sapere – sottolinea Tarquinio – che c'è un editore come questo alle nostre spalle. È puro nelle intenzioni: ho avuto in

consegna una griglia di valori di riferimento, una condizione, per me, di grande libertà e di forza straordinaria. L'insieme dei nostri lettori è poi davvero speciale. Chi legge il nostro giornale lo fa, secondo una recente ricerca realizzata da Nando Pagnoncelli, mediamente fra i 48 e i 50 minuti al giorno, circa tre quarti d'ora e tre volte di più della media dei lettori italiani. Questo ci motiva e ci sprona a fare un giornale che dia un approfondimento all'altezza dei nostri lettori, offrendo loro informazioni mai superficiali».

© Riproduzione riservata

## Istantanee del 60mo dell'Ucsi (Foto Carla Picciau)



IL PRESIDE FRANCESCO MACERI



MONSIGNOR ARRIGO MIGLIO



MONSIGNOR GIANFRANCO SABA



FRANCESCO BIROCCHI

## I campanili delle parrocchie di Assemini sono visibili anche la notte

Grazie alla generosità di tanti e alla disponibilità di Nicola Meloni i campanili delle due parrocchie di Assemini, Beata Vergine del Carmine e San Pietro Apostolo, sono visibili anche la notte, grazie all'illuminazione che è stata sistemata in modo «funambolico» dal giovane, non nuovo ad imprese del genere. Una serie di luci sono state sistemate lungo i campanili, le cui sagome sono così ben visibili da tutti i punti della popolosa cittadina alle porte di Cagliari e anche dalla strada statale 130.



## All'asilo della Marina la premiazione del concorso «Beata suor Giuseppina Nicoli»

Si svolgerà sabato alle 17, nell'Asilo della Marina la premiazione del Concorso Premio di poesia e prosa Beata Suor Giuseppina Nicoli, in lingua sarda e in italiano, indetto dall'omonima associazione per ricordare l'undicesimo anniversario della beatificazione della suora dei «piccioccus de crobi».

Trentanove poeti e scrittori hanno presentato lavori nelle diverse varianti della lingua sarda e in italiano, per raccontare momenti e sentimenti della vita di fede e ricordare radicate tradizioni popolari.

La giuria, presieduta da padre Franco Rana, oltre ai premi in denaro ha attribuito alcuni riconoscimenti speciale a scrittori ai quali sarà assegnata una targa-ricordo





## BREVI

## ■ Ponte di Quartu

Il ponte lungosaline di Viale Colombo sul canale Perdalonga è stato riaperto al traffico domani dopo gli annunciati 26 giorni di cantiere. Il tratto di strada che collega Quartu al Poetto era stato chiuso lo scorso 4 novembre per permettere lo svolgimento in sicurezza dei lavori necessari dopo il distacco di strati corticali della struttura in calcestruzzo a ridosso del bordo del ponte.

## ■ Mutui in Sardegna

Oltre 210 milioni di finanziamenti alle famiglie sarde per l'acquisto dell'abitazione nel secondo trimestre 2019: l'Isola è al 14esimo posto in Italia. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente c'è però una marcia indietro: -13,5% di erogazioni per un valore di quasi 33 milioni. In questi primi sei mesi del 2019 sono stati erogati 415,9 milioni.

## ■ Stop pesca ricci

Oltre 7mila sardi hanno chiesto con una petizione ai ministri delle Politiche agricole e dell'Ambiente e all'assessore dell'agricoltura della Regione una moratoria di tre anni della pesca dei ricci di mare, monitoraggi marini e provvedimenti di sostegno ai pescatori temporaneamente impossibilitati alla pesca. La specie potrebbe essere a rischio estinzione.

## ■ Lavori statale 195

L'Anas ha avviato i lavori che prevedono il completamento dei lotti 1 e 3 della nuova Statale 195 «Sulcitana». La strada interessa i territori di Capoterra, Sarroch, Villa San Pietro e Pula e sarà più sicura garantendo tempi di percorrenza inferiori tra Cagliari e le località costiere del sud-ovest dell'Isola.



# Qualche spiraglio per il Sulcis

## Le vertenze di Eurallumina e Alcoa sono forse ad una fase conclusiva

■ DI ALBERTO MACIS

In fondo al tunnel si intravede, forse, uno spiraglio. Per il Sulcis sono giorni di trepidazione e gioia, dopo gli annunci della Regione per ciò che concerne il via libera alla ripresa dell'attività produttiva dell'Eurallumina e sul costo dell'energia per Alcoa.

Nel primo caso si è infatti conclusa, con il parere positivo dell'assessorato dell'Ambiente della Regione Sardegna, la fase istruttoria del procedimento autorizzativo per il riavvio della produzione. Grazie alla Via già da gennaio potranno partire le azioni di «revamping» dell'impianto, mentre tra 25 mesi è prevista la ripresa della produzione di allumina a Portovesme.

L'istanza per la Via era presente negli uffici dell'assessorato dal mese di ottobre del 2015. Tra le cause dello stallo l'ampliamento del bacino dei fanghi rossi, per il quale la Regione rassicura sui possibili pericoli. L'istruttoria prevede poi una serie di prescrizioni da inserire nella delibera di Giunta. Quello del bacino di stoccaggio dei residui di lavorazione è uno dei punti più controversi della vicenda, che ha visto, in alcune fasi, anche l'intervento della magistratura. Per gli operai quella della ripresa

a gennaio è di certo una buona notizia: sono 345 i lavoratori diretti, 200 quelli dell'indotto e servizi e infine circa 200 per le operatività necessarie all'ammodernamento dello stabilimento.

Il pressing dei lavoratori non è mai mancato e in questi quattro anni, tanto è il tempo di attesa, con continui presidi sia all'assessorato regionale dell'ambiente sia davanti a quello dell'industria in viale Trento.

Nei giorni scorsi l'annuncio liberatorio per gli operai e per le loro famiglie, che attendevano da tempo di poter continuare a credere nella ripartenza dell'unica raffineria di bauxite italiana.

«Abbiamo gettato solide basi - ha detto il presidente Solinas - per la rinascita di un polo strategico per il Sulcis e per l'economia della nostra Isola. Dopo anni di incertezze e di lentezze burocratiche, grazie al lavoro degli assessorati dell'Ambiente e della Sanità e alla sensibilità di tutta la Giunta, abbiamo trovato in tempi brevi la soluzione per il riavvio degli impianti di Portovesme, che apre la strada a investimenti per 200 milioni di euro e alla salvaguardia dei posti di lavoro, restituendo un futuro sereno e la dignità a centinaia di famiglie. La tutela dell'occupazione andrà di pari passo con quella della salute della popola-



GLI IMPIANTI EURALLUMINA

zione e dell'ambiente, grazie a un serrato e continuo monitoraggio condotto da esperti dei più qualificati organismi nazionali».

Buone notizie anche per l'altro stabilimento in crisi del Sulcis, quello ex -Alcoa, oggi Sider Alloys. Nei giorni scorsi al Ministero è stato sancito un accordo che porta il costo intorno ai 28-29 euro, rispetto ai valori di mercato pari a 53-54 euro.

Era la condizione posta da Sider Alloys al momento di rilevare lo stabilimento per realizzare il piano di investimenti da 140 milioni di euro.

Un passaggio fondamentale che consente allo stabilimento del Sulcis di ripartire con la produzione.

Anche in questo caso l'annuncio ha sortito un effetto benefico sugli operai e sulle famiglie, in attesa di una soluzione da oltre 10 anni: era infatti il 2009 quando la vertenza Alcoa esplose in tutta la sua virulenza e drammaticità.

Per ora esiste un accordo scritto che soddisferebbe i vertici della multinazionale svizzera Sider Alloys: le prossime settimane potrebbe essere decisive per il riavvio della fabbrica di Portovesme, La ciliegina sulla torta è infine rappresentata dall'ultimo «Si» a dorsale in Sardegna, con l'istruttoria sul tratto nord trasmessa a ministero Ambiente. L'inizio anno sarà forse di svolta per l'industria sarda.

© Riproduzione riservata

## Via libera alla nuova concessione del Porto Canale



È stato pubblicato l'avviso pubblico per la nuova concessione dello scalo industriale il Cagliari, il Porto Canale, per un importo annuale pari a 2,1 milioni di euro per un massimo di 50 anni non rinnovabili automaticamente.

Al canone deve essere poi aggiunta una parte variabile calcolata a seconda dei volumi di traffico che il nuovo gestore registrerà.

Lo scopo è quello di dare in gestione, per la movimentazione del traffico di container, l'intero compendio costituito da 1.600 metri di banchina, con

un fondale di 16 metri, e quasi 400 mila metri quadri di piazzale. Il bando prevede precisi criteri di valutazione che si basano su una scala di 100 punti: 35 per il piano operativo e organizzativo; 35 per il piano degli investimenti; 25 riguarderanno il piano occupazionale con una premialità per chi riassorbirà il maggior numero di lavoratori provenienti dalla precedente concessione; 5 punti per i piani di comunicazione e valorizzazione.

I. P.

© Riproduzione riservata

## «Mediare per Unire» promuove l'inclusione sociale



Un progetto sperimentale varato dalla Regione Sardegna in accordo con l'Aspal, Agenzia Sarda per le politiche attive del lavoro, e finanziato dal Fondo Sociale Europeo. Si chiama «Mediare per Unire» e si propone di promuovere l'inclusione sociale e l'innovazione. Al centro dell'azione progettuale sta la mediazione culturale, del tutto imprescindibile per favorire l'integrazione sociale e lavorativa, con particolare riguardo per le nuove forme di lavoro accessibili a tutti i cittadini del mondo, come ha significativamente sottolineato l'assessora regionale del Lavoro, Alessandra Zedda. Secondo le previsioni, entro l'attuale mese di dicembre saranno attivate le attività ed i servizi di mediazione interculturale che l'istituzione regionale preposta ha affidato alle varie organizzazioni aggiudicatrici. La nostra isola accoglie ormai svariate migliaia di cittadini provenienti dagli angoli più remoti del globo ed è proprio in loro favore che il progetto si prefigge di operare: supportare i migranti per superare le difficoltà di integrazione in ambito sociale, sanitario, scolastico e soprattutto lavorativo. In questo senso, l'obiettivo prioritario consiste nel fornire nuove opportunità di impiego, specie legate al settore dell'innovazione che comporta necessariamente la conoscenza delle lingue straniere. Il fulcro dell'intero impianto progettuale è rappresentato dalla figura professionale del mediatore in-

terculturale: un professionista chiamato a facilitare la comunicazione e favorire la rimozione degli ostacoli di natura linguistica e culturale, promuovendo, nel contempo, la cultura dell'accoglienza.

Il direttore generale dell'Aspal, Massimo Temessi, ha evidenziato come la Sardegna sia «l'unica regione italiana ad aver avviato un progetto di intermediazione culturale». Il servizio, nel dettaglio, opererà su diversi fronti: scolastico/formativo, sanitario, giudiziario, sociale e occupativo. I Centri per l'impiego radicati nel territorio isolano, infatti, potranno contare sul mediatore culturale a cui si chiede di rendere più facile ed utile l'accesso ai servizi di tutti i cittadini stranieri. In generale, i servizi erogabili riguarderanno: l'interpretariato, l'affiancamento/sostegno nell'adempimento delle pratiche amministrative, il miglioramento delle relazioni tra istituzioni e utente straniero, la divulgazione dei doveri, l'orientamento ad una più funzionale fruizione dei diritti e delle risorse offerte dal sistema territoriale di riferimento (formazione, lavoro, abitazione e assistenza sanitaria) e la gestione ottimale delle situazioni di conflitto.

Corrado Balocco

© Riproduzione riservata

## SECONDO IL RAPPORTO DEL CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI

## Cagliari è ai vertici nelle donazioni di organi

DI ROBERTO LEINARDI

**A**umenta il numero degli italiani favorevoli alla donazione degli organi, Cagliari tra le prime città. In occasione del 39mo congresso nazionale dell'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe, il Centro Nazionale Trapianti ha presentato «l'Indice del Dono 2019», il rapporto elaborato per valutare i risultati della raccolta delle dichiarazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti, attraverso il rilascio o il rinnovo della carta d'identità elettronica. Cagliari guadagna il primo posto tra le principali città italiane, Sondrio invece lo è tra tutti i capoluoghi di provincia, la Valle d'Aosta tra le regioni.

L'indice del dono è stato calcolato considerando la percentuale totale dei consensi registrati in anagrafe, la percentuale dei consensi sul totale delle CIE (carte d'identità elettronica) emesse, la percentuale del totale delle dichiarazioni sul totale di CIE emesse. L'analisi del Centro ha preso in considerazione i 6.274 comuni nei quali è possibile registrare la volontà alla donazione, con una copertura del servizio pari al 92% della popolazione residente. Complessivamente quest'anno sono state raccolte 2.319.223 dichiarazioni, ovvero il 22,5% in più rispetto al 2018, i consensi sono stati 1.559.171 e 760.052 le opposizioni. In totale le dichiarazioni registrate finora nel Sistema informativo trapianti

sono arrivate a quota 6.788.457: 5.209.477 consensi e 1.578.980 opposizioni. Il capoluogo è al primo posto tra i comuni con più di 50mila abitanti: nel 2019 i consensi a Cagliari hanno superato il 79%. Sul podio delle città più grandi ci sono anche Sassari e Pordenone.

Tra i comuni di medie dimensioni (tra i 15 e i 50mila abitanti) la cittadina più virtuosa del 2019 è in provincia di Livorno: si tratta di Collesalveti, con un tasso di consensi vicino al 95%. Un'altra cittadina sarda è prima tra i comuni dai 5 ai 15mila abitanti, la nuorese Dorgali, mentre si trova in Sicilia anche il comune più virtuoso nella classe demografica dai 1000 ai 5mila residenti, ovvero Marianopoli, in provincia



MEDICI IN SALA OPERATORIA

di Caltanissetta, dove addirittura nel 2019 non è stata registrata nessuna opposizione. Si risale invece al Nord per trovare il paesino più virtuoso tra quelli con meno di mille abitanti: è Luserna, in Trentino. Noto il risultato dei 5 capoluoghi sardi, che si trovano tutti entro le prime 8

posizioni, ma le province sarde sono delle mosche bianche perché mediamente le realtà meridionali si collocano invece tutte sotto la media nazionale, in particolare Campania, Sicilia e Calabria, tutte con tassi di consenso inferiori al 60%.

© Riproduzione riservata

## «Sardegna Solidale» da oltre 20 anni una presenza capace di costruire

**L**a festa del doppio decennio di Sardegna Solidale, ha fatto tappa a Cagliari in piazza dei Centomila. Il Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale, nell'ambito del ventennale di attività, ha promosso un'iniziativa che ha coinvolto 40 Comuni e territori della Sardegna.

Facendo seguito all'iniziativa promossa nel 2001 e denominata «Hajò! Carovana del Volontariato in Sardegna», memori delle «Piazze della Solidarietà» che nel 2011 videro «seminare» 40 semi della solidarietà realizzati dal compianto artista Pinuccio Sciola in altrettanti Comuni, nel 2018-2019 il CSV ha deciso di dar vita ad una iniziativa denominata «Non è più tempo di navigatori solitari» - Cambia Rotta. Scegli di essere un volontario!

L'evento, iniziato a marzo, prevede l'allestimento - in 40 Comuni della Sardegna - di una ceramica artistica, larga 1,5 m e alta 2 m, che riporta la dicitura sopraccitata e così è stato anche per Cagliari che in vent'anni ha visto circa centomila volon-

tari. 1.300 realtà associative in campo, per dare una mano nelle piccole e grandi emergenze. Un'occasione, davanti agli studenti degli istituti Pertini e Baccari, per rilanciare il messaggio di solidarietà.

Ad aprire la festa lo storico presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, da sempre in prima linea per il volontariato in Sardegna. «Questa ceramica - ha detto - si raccorda idealmente con le pietre della solidarietà di Pinuccio Sciola piantate nel 2011 in piazza del Carmine».

Una celebrazione con interventi e musica a cura dell'associazione Amici della Musica di Cagliari con il pianista Valerio Carta e il tenore Francesco Scalas. Quella di Cagliari è la quindicesima ceramica artistica collocata in altrettanti comuni, dopo quelle già inaugurate a Lanusei, Orosei, Senorbì, Terralba, Villacidro, Alghero, Gonnosfanadiga, Mogoro, Ozieri, Pefugas, Isili, Carbonia, Sinnai e Ittiri.

R. L.

© Riproduzione riservata

## Il progetto sul rimboschimento vince il «Premio Ichnusa»

**È**giunto alla decima edizione il «Premio Ichnusa» che ogni anno mette in luce le migliori idee degli studenti sardi più talentosi.

Quest'anno ad aggiudicarsi l'ambito riconoscimento sono stati Matteo Collu, Simone Loi, Alessandro Saiu, Giorgia Piras, Claudia Sciola e Edoardo Pirisi, ideatori del progetto «Rimboschiamoci le maniche», un'innovativa e strutturata campagna di sensibilizzazione delle comunità per la tutela dell'isola, promuovendo il rimboschimento dei territori colpiti dagli incendi. Il Premio Ichnusa a detta degli organizzatori - offre agli studenti sardi - un collegamento diretto tra mondo universitario e professionale.

Si tratta di una delle declinazioni più significative dell'impegno dell'azienda in Sardegna.

Grazie a questa iniziativa e alla collaborazione con l'Ateneo di Cagliari, viene offerta ai laureandi una reale opportunità per entrare nel mondo del lavoro e intraprendere un percorso di crescita in una realtà importante come quella del prestigioso marchio.

R. L.

© Riproduzione riservata

## «Tra parentesi»: i malati da internati tornano ad essere cittadini



**«T**ra parentesi. La vera storia di un'impensabile liberazione». Presentato a Cagliari, nell'ambito delle iniziative promosse in occasione del «Mese dei Diritti Umani», è il libro scritto a quattro mani da Peppe Dell'Acqua e Massimo Cirri. L'appuntamento, inserito nella rassegna di letteratura sociale «Storie in trasformazione 2019», dedicata alle vie della gentilezza, è stato organizzato con la collaborazione dell'Associazione sarda per l'attuazione della riforma psichiatrica.

Nel quarantunesimo anniversario della legge del 13 maggio 1978 (n. 180) lo psichiatra Peppe Dell'Acqua, allievo e collaboratore di Franco Basaglia, racconta gli anni memorabili in cui «la malattia mentale - afferma - fu messa progressivamente "tra parentesi" e i malati, da internati senza più un nome, tornarono a essere cittadini, persone, individui da curare con dignità. L'anno scorso - racconta - il direttore del Teatro stabile di Trieste, chiese a me e a Massimo Cirri di realizzare qualcosa di particolare sul palcoscenico per segnare questa ricorrenza. Abbiamo detto di sì e ci siamo posti l'obiettivo di andare alle radici delle vicende, soffermandoci su che cosa veramente è accaduto. E qui arriviamo a Franco Basaglia».

Quella legge ha stabilito, come si evince anche dal libro e dallo

spettacolo, che i malati di mente diventano cittadini a pieno titolo del diritto costituzionale.

L'autore sottolinea che «Basaglia non ha chiuso i manicomi ma ha capovolto e fratturato il paradigma, il vecchio modello psichiatrico. Il tra parentesi - conclude - è un'operazione della sospensione del giudizio, e Basaglia lo ha fatto con la malattia per poter incontrare le persone. L'obiettivo del giovane psichiatra che andava per la prima volta nel manicomio di Gorizia, era quello dell'incontro, dell'esserci e dell'ascoltare». Una legge che ha segnato un anno zero.

«Grazie a Basaglia, promotore della riforma, - conclude Dell'Acqua - il nostro sguardo da allora ad oggi è diventato necessariamente un altro. Intanto perché abbiamo cominciato a vedere certi aspetti, mentre prima i manicomi erano soltanto luoghi fuori dal nostro sguardo. Dopodiché le persone con disturbo mentale, come oggi intendiamo chiamarle, hanno cominciato a vivere in una dimensione di possibilità contro quella dimensione di destino, di predestinazione che la malattia mentale e il manicomio, riservava loro».

Maria Luisa Secchi

© Riproduzione riservata

SECONDA RASSEGNA NELLA PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

## «Le vie della musica»: cultura e formazione

È iniziata domenica 27 ottobre la seconda edizione del percorso culturale e musicale «Le vie della musica», un'iniziativa nata poco meno di un anno fa attraverso la collaborazione della parrocchia quartese di Santo Stefano e il Conservatorio musicale di Cagliari. Ideatori e curatori della rassegna sono i maestri Daniele Pasini, flautista e didatta, e Angelo Castaldo, docente d'organo.

Don Giulio Madeddu, sacerdote a guida della parrocchia promotrice, sottolinea che «lo scopo di questa proposta musicale è duplice. In primo luogo ha una finalità culturale. Nel contesto di un quartiere in cui le vie sono dedicate prevalentemente a noti musicisti si è pensato fosse op-

portuno favorire una maggiore conoscenza delle opere di questi grandi artisti. In secondo luogo è l'occasione anche per raccogliere dei fondi da utilizzare per iniziative di formazione musicale nel contesto delle attività della parrocchia e, in particolare, dell'oratorio».

Da marzo a giugno si sono tenuti i primi quattro concerti a cadenza mensile.

Da ottobre è iniziata la programmazione per l'anno 2019-20. Ad aprire la nuova stagione è stato il coro polifonico «Collegium Karalitanum», diretto dal maestro Carmine Dell'Orfano.

Nel mese di novembre è stata la volta di «Musica viva», sotto la guida della maestra Maria Paolo Nonne.

Il prossimo concerto, sabato 14 dicembre alle ore 20, ha come protagonisti il coro gregoriano diretto da Luigi Pancrazio Delogu e gli alunni della classe d'organo del maestro Castaldo: Andrea Nonnis, Simona Laterza, Fabrizia Lobina, Efisio Aresu e Sara Pirroni. Sarà eseguita una messa «in alternatim», quindi intercalando i brani di canto gregoriano con i versi organistici tratti dalla «Messa della Domenica» dei «Fiori Musicali» di Girolamo Frescobaldi.

In pochi mesi «Le vie della musica» hanno coinvolto un pubblico che, di concerto in concerto, è stato sempre più numeroso.

Nei primi due appuntamenti hanno preso parte mediamente duecento persone. Si tratta di un



IL «COLLEGIUM KARALITANUM»

risultato lusinghiero per una iniziativa così giovane che, senz'altro, è destinata a diventare una manifestazione di crescente interesse.

La programmazione del primo quadrimestre prevede ancora un concerto che si terrà la sera di sabato 11 gennaio e nel quale interverranno il nucleo strumentale

«Bizzarria ensemble» diretto da Attilio Motzo e il coro «Laeti cantores» diretto da Lorenzo Zonca. A breve sarà resa nota anche la programmazione del quadrimestre successivo, da febbraio a maggio. Inoltre non si esclude la possibilità di alcuni concerti anche per i mesi estivi del 2020.

© Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



G. PEDDITZI - CROCIFFISSO - LEGNO

È venuto a mancare ad ottobre, a Quartu, lo scultore e pittore Giovanni Pedditz, dove era nato nel marzo del 1931. Di questo valido artista desideriamo tracciarne brevemente il ricordo.

Tutta l'opera di Giovanni Pedditz – scultura lignea, lapidea e pittura – è incentrata sul rapporto tra l'uomo e Dio, ovvero tra il trascendente e l'immanente.

La sua è un'innata sensibilità artistica e cristiana che lo ha visto protagonista, tra

## La fede nelle opere di Giovanni Pedditz

l'altro, nella realizzazione d'importanti opere come il grande Crocifisso ligneo nella cappella feriale di Santa Maria degli Angeli a Flumini di Quartu, o quello della Basilica della Madonna di Bonaria.

Sue opere si trovano in Italia ed all'estero (Argentina).

Fiero sostenitore dell'insostituibile valore dell'arte coniugato con la fede cristiana, Giovanni Pedditz, era pienamente convinto che anche per l'uomo contemporaneo fosse possibile incontrare Dio attraverso l'arte e la cultura. Essi sono preziosi tesori che bisogna saper gelosamente custodire, sosteneva, in quanto faticosa ma nobile eredità delle passate generazioni a noi trasmesse per farne, a nostra volta, dono ai posteri.

Un versetto del Libro del Siracide, sembra descrivere concretamente quanto Pedditz ha tentato di esprimere col suo lavoro: «Ricorderò le opere del Signore e descriverò quanto ho visto».

Ed in questa scia si è sempre mossa e concepita la sua opera artistica, cercando sempre di innestare la sua fantasia di scultore e pittore, con il suo credere profondo e sentito.

I risultati hanno dato ragione al suo impegno d'artista e di credente, con opere di notevole fattura e di profondo e toccante significato spirituale.

Due sono stati i temi che più l'hanno coinvolto: la Crocifissione, ovvero «L'Uomo crocifisso» e la fattura di grandi rosari.

L'artista ha rappresentato l'uomo che è appena morto, la testa reclinata sul petto, gli occhi chiusi.

Sulla fronte alcuni rovi intrecciati formano una sorta di corona che gli ha lacerato il cuoio capelluto. Ha una ferita sul lato destro, tre chiodi fissano l'uomo alla croce: crudeli ferite gli hanno strappato urla terribili nel momento in cui il ferro gli ha dilaniato le carni.

Le sue crocifissioni lignee – ginepro, pero e ulivo – sono uniche, in quanto s'avverte che Giovanni Pedditz ha portato qualcosa di nuovo nel modo d'impostare l'opera, nel tratto, quasi espressionista, di tutta la composizione.

I rosari grandiosi, scolpiti anch'essi in legno d'olivo e di ginepro sono stati testimonianze che l'hanno profondamente coinvolto.

Diversi anni fa, incontrandolo nel suo stu-

dio, gli chiesi il motivo di questa scelta, e Pedditz mi rispose: «Amo il Rosario in modo particolare, è la preghiera che più mi affascina, soprattutto da quando, tanto tempo fa, lessi queste parole, che mi sono rimaste scolpite nella mente e nel cuore "o Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, porto sicuro nel comune naufragio"».

Nella sua creazione è sempre avvertibile lo stupore, il silenzio meraviglioso di un artista, che nel suo operare è invaso da una pace che dilaga, che tutto avvolge, perché tiene fuori la vita rumorosa che distrae e rompe l'incantesimo dello spirito, lui che era stato travolto e provato da vicende dolorose della vita.

Per concludere, crediamo che la grandezza di un uomo, di un artista risieda nell'indiscutibile capacità di saper coniugare una visione ampia del mondo con l'arte.

Una sensibilità umana che si è ampiamente dispiegata in Giovanni Pedditz, nella sua silenziosa, continua opera d'approfondimento artistica e cristiana.

Paolo Pais

© Riproduzione riservata



### RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



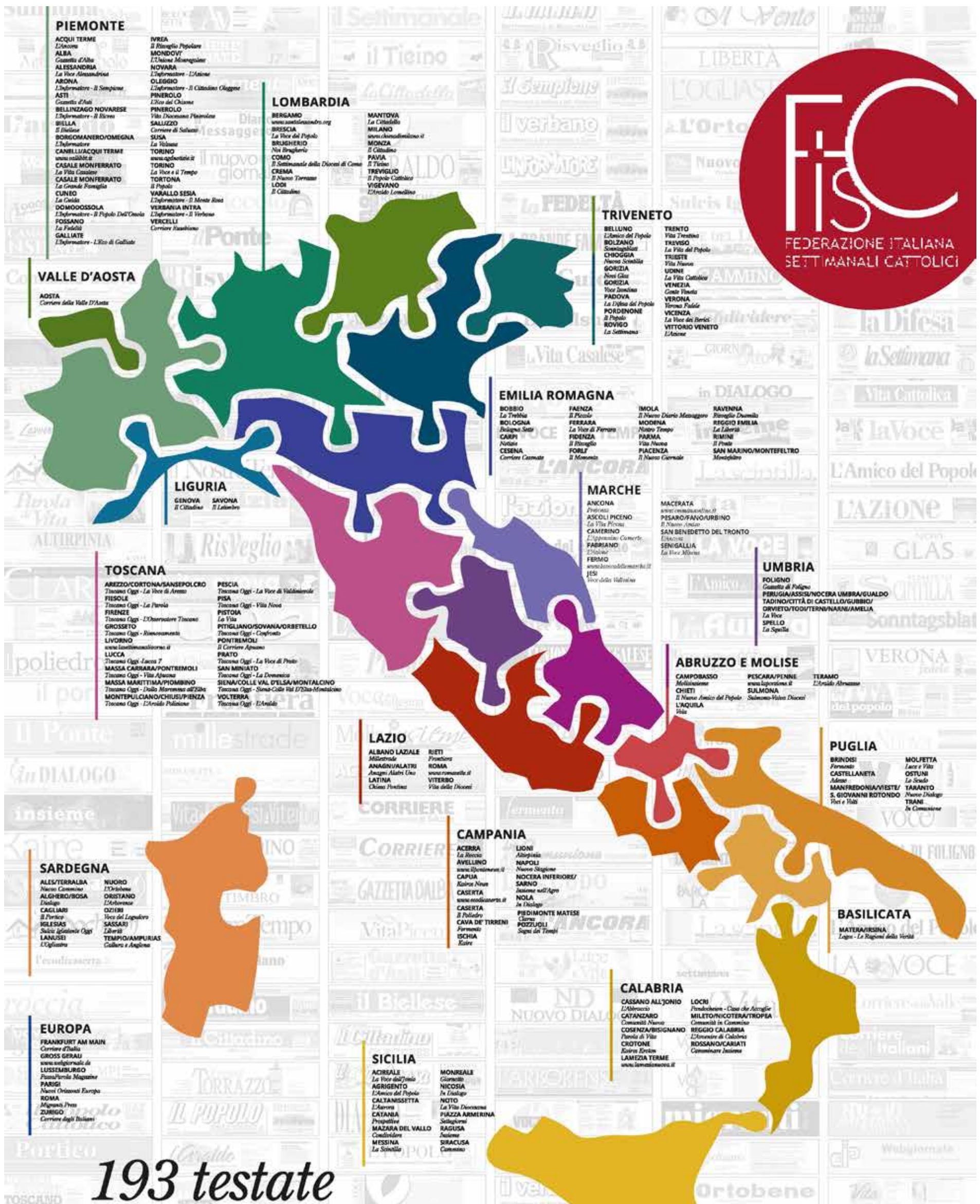
Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
VENERDÌ 12.45, VENERDÌ 13.15, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I VENERDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



193 testate

# LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it

800mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339